

don Saverio Stagnoli

Don Saverio nasce a Bagolino, in provincia di Brescia, il 30 aprile del 1929, da Stefano e Rosa Tabellini.

Nell'ottobre del 1940 entra nella casa di Treviglio, dove frequenta l'istituto Tecnico Inferiore in modo lodevole. Il direttore, Don Plinio Gugiatti, scrive di suo pugno questo giudizio: *"Si è sempre dimostrato il migliore della propria classe sia per gli studi, che per la condotta"* (Treviglio, 30 maggio 1944).

Alla festa dell'Ascensione del 1944 il papà Stefano e la mamma Rosa scrivono una lettera a don Plinio assecondando il desiderio di Saverio di entrare in noviziato: *"Siamo lieti e contenti di dare il nostro consenso, mentre ringraziamo il Signore che ha voluto farci degni di tanta grazia. Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco Santo siano luce e protezione al nostro figliolo, perché diventi un apostolo della "grande causa" e un santo ministro del Signore"* (Vestone, Festa dell'Ascensione 1944).

I primi anni di sacerdozio lo vedono impegnato come insegnante a Milano Sant'Ambrogio (1955-1966), dove conclude i suoi studi con la laurea in Lettere moderne nel 1961 e, l'anno successivo, con l'abilitazione.

UN CUORE MISSIONARIO

Nel 1979 viene inviato dall'Ispettore don Angelo Viganò in Etiopia per dare esecuzione al Progetto Africa. Propone la fondazione della missione di Dilla nel sud dell'Etiopia. La casa sarà aperta nel 1982. Seguiranno la casa di Zway e di "Mekanissa" in Addis Abeba.

E' stato un vero fondatore ed un accompagnatore intelligente, lungimirante nell'animazione giovanile missionaria. Agli amici confidava spesso che uno dei suoi ultimi desideri, prima di morire, era quello di ritornare ancora una volta in Etiopia.

LA FINEZZA DI UN ARTISTA

Don Saverio era un uomo sensibile e finissimo. Prediligeva il teatro, come espressione di immediata comunicazione ed insegnava ai ragazzi come impostare la gestualità, il tono della personale e comunitario. La sua laurea in lettere moderne all' Università Cattolica si è conclusa con una tesi sul teatro di don Bosco con il prof. Mario Apollonio.

Un'altra sua grande passione era la fotografia, arte appresa da papà Stefano e trasmessa a intere generazioni.

"Una foto - diceva don Saverio - deve essere suggestiva e suggerente. Deve essere una foto bella, qualunque persona o fatto o cosa riproduca: suggerente perché annuncia sempre qualcosa di nuovo, di vivo".

Già negli anni 70 organizzava cineforum non solo per gli allievi delle nostre opere ma anche per studenti di scuole statali.

Nella Scuola Media Statale di Darfo è stato incaricato di lezioni sull'arte fotografica e comunicazione sociale. Per anni è stato incaricato nazionale del Cinecircoli Giovanili

Socioculturali.

APERTO E CORDIALE

Tutti lo ricordiamo come un uomo cordiale e sereno, attento alle persone e sempre disponibile nei confronti dei ragazzi.

Sapeva accogliere con disponibilità e finezza. Saverio era un vero Signore: nel tratto, nei gesti, nell'accoglienza, nell'interessamento. Estremamente sensibile soffriva quando si accorgeva che gli altri non ricambiavano queste sue attenzioni.

UOMO BUONO

Dicono che un giorno un ragazzo ebbe a dire di don Bosco: "se *don Bosco* è così *buono*, *chissà* come è *buono il Signore*". Anche di Saverio potremmo dire così. E' stato un uomo buono, un segno dell'amore di Dio ai giovani.